**Novena S. Natale 2019. 22 dicembre. Settimo giorno: il sorriso di Giuseppe.**

*‘Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini’ (Lc. 4, 51-52).*

Racchiuso nello spazio dei due triangoli che uniscono il cielo e la terra sta la rappresentazione del Mistero della vita di Gesù, dalla sua nascita alla sua lunga crescita appartata e silenziosa a Nazaret. I Vangeli dell’infanzia, raccolti da Luca, ci lasciano intravedere qualcosa del fitto Mistero della vita nascosta di Gesù. Per rispettare questo Mistero ci sarebbe solo da portare la mano alla bocca e tacere; questo è certamente uno degli insegnamenti più belli e più chiari che S. Giuseppe ci offre: di lui non conserviamo neppure una parola. In mancanza di indicazioni evangeliche ci può aiutare la contemplazione di come la figura di S. Giuseppe viene rappresentata dalla devozione dei cristiani.

Non fa eccezione il nostro quadretto che, tuttavia, ci propone un S. Giuseppe un po’ diverso da come siamo abituati a vederlo sia nelle icone più antiche sia nei dipinti successivi; le antiche icone rappresentano S. Giuseppe in modo realistico: sta in un angolo tutto solo e tentato dal diavolo. Il nostro quadretto, invece, ce lo presenta in primo piano nell’atto della preghiera e del sorriso. E’ un S. Giuseppe sereno e tranquillo; non lo tormentano i dubbi suscitati da una nascita così misteriosa e neppure è rappresentato sufficientemente anziano per evitare che appaia come un giovane innamorato e baldanzoso.

Il ‘nostro Giuseppe’ è un profeta che vede al di là di quello che appare; sa riconoscere i segni e li legge alla luce del suo amore per Dio e per la sua sposa Maria. Io penso che S. Giuseppe sia il personaggio che meglio rappresenta la fede. In lui c’è la fede dei patriarchi, il coraggio di Abramo, la forza di Mosè, la visione dei grandi profeti, la regalità di Davide e la sapienza di Salomone. Guardiamo, allora, al volto sorridente di Giuseppe e lasciamo che istruisca la nostra fede:

* Una fede che sorride perché nella vita del credente ci sono tante esperienze e tante illuminazioni che non sono esprimibili a parole. Dello ‘stile cristiano’ si parla poco, eppure è molto importante. Abbiamo tutti sentito centinaia di prediche, meditazioni, inviti; abbiamo partecipato a tante celebrazioni e vissuto eventi importanti, ma spesso né le parole e neppure le cerimonie hanno toccato il cuore. Manca lo stile cristiano che è lo stile del sorriso di chi vive le cose che dice e partecipa con la sua carne agli eventi della fede. Proviamo almeno (per chi ci va) a sorridere dopo la Messa di mezzanotte. Forse qualcuno ci guarderà meravigliato e dirà: ‘Ma cosa ti è successo? ’. Può essere l’inizio di una conversione.
* Una fede che sorride perché non stringe i denti nello sforzo volontaristico teso a raggiungere una perfezione morale che ‘faccia star bene’ come chi ha conquistato una medaglia. La fede sorridente sa vivere la gioia dell’abbandono; chi incontra un credente che sorride non si sentirà mai giudicato ma può vedere la gioia di chi ha trovato la perla preziosa; chi incontra un credente che sorride scoprirà anche la natura profonda della Chiesa che non è una organizzazione di persone ‘perfette e tristi’, ma la famiglia di Dio dove ognuno si può trovare a casa sua.
* La fede sorridente di S. Giuseppe si nutre della preghiera. La sua mani giunte non sono segno di un atteggiamento dimesso ma indicano il riposo contemplativo di chi affronta tutta la vita a mani giunte, cioè con il passo pacato della meditazione e il cuore puro dell’affidamento di sé. La preghiera di S. Giuseppe non ‘picchia i pugni’ per ottenere qualcosa, ma chiede come un povero che ha bisogno di ogni cosa.
* Il sorriso di S. Giuseppe non esclude un aspetto importante delle fede che è quello della perseveranza. La fede sa resistere al dubbio: resistendo al dubbio la fede cresce e scopre se stessa. Avere dubbi non è contrario alla fede; anzi la purifica e gli indica continuamente tratti nuovi di strada che vanno percorsi nella certezza di trovare ciò che si cerca. S. Giuseppe sorride nel dubbio perché ha di fronte gli occhi di Maria che sono gli occhi dell’amore. L’amore vince ogni cosa.